AMALIA CANDIANO,

O

LE SPOSE VENEZIANE.

DRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.

NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina

1845.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

La Musica è del Maestro Sig. Gaetano de Lauretis.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de'Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

PIERO CANDIANO, Patrizio veneziano, delegato per la solenne cerimonia nuziale delle donzelle venete,
Signor De Baillou.

AMALIA amante di
Signora De Baillou.

ARMANNO Capo de' corsari istrioti,
Signor Fraschini.

FERNANDO Patrizio veneziano,
Signor Ceci.

BIANCA Aja di Amalia,
Signora Salvetti.

CORI.

Dame.
Patrizi.
Soldati.
Corsari.
Gondolieri ec.

La scena è in Venezia verso il 944.

N. B. I corsari Istrioti avevano libero accesso in Venezia, perchè talvolta erano anche assoldati dalla Repubblica.

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

È l' alba — lido di mare — vari corsari scendono dalle navi e si appressano ad un desco dove sono altri a bere e mangiare.

Tutti. PRIA di sciogliere le prore,
O soldato avventurier,
Di dolcissimo liquore
Sia ricolmo il tuo bicchier.
(*Prendono i bicchieri e si versano il vino.*)
In un vino che ristora
Affoghiamo ogni penar,
Ogni mal che ne addolora
Questo vino sa fugar.
Su beviamo e l' allegria
Si ridesti in ogni cor:
Questo vino per noi sia
Nuova fonte di valor. (*Bevono.*)
» Sordo al pianto abbiamo il core:
» Abbiam tutti un sol voler.
» Conosciamo sol l' amore
» Della preda e del bicchier.
» Su beviamo e l' allegria
» Si ridesti in ogni cor.
» Questo vino per noi sia
» Nuovo fonte di valor.

Parte I. Chi s' appressa?..

Parte II. Giunge Armanno.
(*Depongono i bicchieri.*)

Tutti. Ci allarghiamo dalle sponde;
L' aure spirano seconde:
Su compagni i remi al mar.
(*Per tornare alle navi.*)

SCENA II.

Armanno e detti.

Arm. Fermate olà...
Coro Che parli!
Arm. Uscir di terra,
È all' Ottoman far guerra
Ci niega il Franco. Ei corre
Colle sue vele il mare.
Coro E fino a quando
Terrem sospeso il brando,
Su questo nudo scoglio,
Timidi in faccia al mar?
Arm. Quando cangiata, o sorte,
Fia che tu m' offra il crine,
All' ultimo confine
Dei flutti io volerò.
E chi ne insulta, a morte
Fra l' onde metterò.
Coro Aspetterem, se 'l brami,
Quel desiato giorno
Che de' nemici a scorno
Risolcheremo il mar.
Arm. La fortuna dalle sponde
Le mie navi scioglierà,
La vittoria in mezzo all' onde
Le mie vele seguirà.
(Forse Amalia in questo core
Nuovo ardire infonderà,
E del bellico sudore
La mia fronte tergerà.)
Coro La fortuna dalle sponde
Nostre navi scioglierà,
La vittoria in mezzo all'onde
Nostre vele seguirà. (*Parte il Coro.*)

SCENA III.

Armanno solo.

» Amalia ancor qui m' incatena, il solo
» Ben che m' avanza in terra!
» E il padre intanto a giurar fè la spinge

» A quel Fernando che mi fa tal guerra.
» E tu diletta mia
» Così serbasti le promesse tue?
» E sposa adunque al mio nemico andrai?
» Ah no, lo giuro, non sarà giammai.
» A me l'oro o la spada
» Infino a lei dischiuderan la strada. (*Parte.*)

SCENA IV.

Sala nel palagio Candiano con porticato in fondo.

Amalia in abito da sposa e col capo adorno di fiori, melanconicamente si avanza, Bianca la segue.

Bia. Perchè sì mesta al suolo
Il guardo affisi? Oggi per te Venezia
Si mette a festa.
Ama. Sì, bell'alba è questa
Ma non bella per me. Cinta di pompa,
Di fiori incoronata,
D'una vittima al pari io verrò tratta
Fra poco all'ara.
Bia. Ah! m'apri il vel che serra
L'arcano tuo dolor. Forse men dura
Sarà la tua sventura
Nel mio seno versata — Al par di madre
T'ho amata ognor fin dall'infanzia, il sai.
Ama. Ah! perchè mai fuggiste
Bella stagione in cui splendeami in viso
Dell'inesperta fanciullezza il riso?..
Bia. Or chi la tua letizia in pianto ha volta?
Parla, deh parla...
Ama. Ah! tutto, o Bianca ascolta.
Nel suol della Liguria
Seguendo il genitore,
Pel figlio d'un patrizio
In me destossi amore;
Puro un affetto e nobile
D'ambo si apprese al cor.
Ci parve il ciel sorridere
Al riso della speme;

Ci lusingammo vivere
Ognor congiunti insieme,
Ma ci divise un barbaro
Destin persecutor.
Or dopo un lungo volgere
D'ansie e sospir durati,
Qui lo rividi, ahi misera!
Qual duce di pirati,
E in me destò più fervido
Il non sopito amor.
Ah! Bianca... che! tu fremi?...

Bia. Un' empia traditrice
Vedria Fernando in te?

Ama. Ah!..
(*Voce da lontano*) Ascolta un' infelice
Che chiede amore e fè...

Bia. Qual voce... (*Si pongono in ascolto.*)

Ama. È desso ahimè!

Voce Sempre mi parla in petto
Per quella infida amor.
Ha schiuso Amalia il cor
Ad altro affetto

Ama. (*Con trasporto.*)
Ah, non è vero. Armando
Io son fedele ancor...

Voce Impietositi, o venti,
Udite i miei sospir,
Chè sdegna Amalia udir
I miei lamenti.

(*La voce si allontana a poco poco.*)

Ama. (*Supplichevole a Bianca.*)
Se il mio pregar ti muove, al padre vola
Che indugio ponga alle mie nozze. È questa
D' amor l' estrema prova.

Bia. Secondo il tuo desir, ma vano fia,
Sai questo dì ch' è sacro agli sponsali
Delle donzelle venete;
E chi a tal rito trasgredir potria!

Deh, spera in cielo aita
Solo da lei che ti donò la vita! (*Parte.*)

SCENA V.

Amalia sola.

Vieni Armanno, e dal pensiero
Deh! tu scaccia il rio sospetto,
Io non ebbi nel mio petto
Che un sol palpito d' amor.
Questo core a te sacrato
Spento ancor non fia cangiato;
Sì, lo giuro al mondo intero,
Qual t' amava, io t' amo ancor.
(*Per partire.*)

SCENA VI.

Armanno con mantello veneziano e detta.

Ama. Chi giunge?
Arm. Armanno è teco;
Deponi ogni timor.
Ama. Ah! chi ti mise in queste
Vietate soglie?
Arm. Amor.
Del tuo palagio un fido
Già feci mio coll' or.
Vieni a cercar pe' mari
Conforto al tuo dolor.
Oh, lascia i patri lari,
E il crudo genitor.
Ama. Pensa che pur son figlia,
Chi sei, deh! pensa ancor...
Arm. Chi son io?.. spergiura! e credi
Che quest' alma sia mutata?
Che la spoglia del pirata
Abbia in me corrotto il cor?
Cingan pur le nubi il sole,
Non si offusca il suo splendor.
Ama. Sì, verrei se in me parlasse
Sol la voce dell' amor;
Ma il dovere... ma l' onore

Altra voce fan parlar.
A chi patria lascia e padre
Negherebbe un porto il mar.

Arm. Resta pure... al mio dolore
Questo acciar darà riposo;
Ma da spettro sanguinoso
I tuoi sonni turberò...

Ama. Deh t' arresta...

Arm. Ad altri in braccio
Va compisci il tradimento,
Ma il destin non sarà lento.
A punirti...

Ama. Cessa... ohime!
(Più resistere non oso
L' alma cede.)

Arm. A venir meco
Ti decidi.

Ama. Ah, sì... son teco...

Arm. E fia vero...

A 2. Ha vinto amor!
Ah se un sogno non è questo
Che m' inganna nel desio,
Pago alfine è il voto mio,
Teco or tutto affronterò.
Frema il vento, s' apra il mare
In voragini profonde,
Teco il vento, teco l' onde
Io securo / secura sfiderò.

Coro (*In lontananza.*)
O veneta donzella
Schiudi alla gioia il cor,
Dalla più vaga stella
Per te sorride amor.

Arm. Qual voce?..

Ama. Io manco!

SCENA VII.

Bianca accorrendo e detti.

Bia. Amalia... (*Vedendo Arm.*)
(Chi veggio!)... Esporre al padre i sensi tuoi

Non mi fu dato, a te si reca ei stesso.
Ama. Ah! fuggi... vanne...
Arm. Uso a fuggir non sono.
Ama. Almen di me pietà ti prenda.
Arm. Io parto
Ma per rieder tremendo a' miei nemici,
E rapirti per sempre a questo suolo. (*Parte.*)
Ama. Deh, tu l'assisti, o ciel!..

SCENA VIII.

Entra Candiano con tutto il seguito degli sposi, nobili e dame veneziane ec. ec.

Can. Me segui all'ara,
Di Venezia si compia il rito usato.
Oggi Imene tacer farà il desio
De' vostri cori. Al tempio. (*Per incamminarsi.*)
Ama. Ah padre mio!..
(*Lo ferma e gli si getta a' piedi.*)
Questo nodo a me funesto
Fa che almen sospeso sia;
Il mio prego estremo è questo,
Ti commova il mio dolor.
Can. Taci insana...
Tutti Qual fragor!..

SCENA IX.

Entra il Coro e Fernando.

Coro Da tue soglie uscir furtivo,
Del giardino pel sentiero,
Or vedemmo uno straniero
Che sottrarsi a noi cercò.
Ma da' fidi di Venezia
Uom sospetto mai scampò.
Can. Chi fia desso?
Coro Al portamento,
All' aspetto, al ciglio altiero
De' pirati il condottiero
In lui scorger ci sembrò,
Ma da' fidi di Venezia
Uom sospetto mai scampò.

Tutti S' abbia pena il temerario
Che tal giorno ci turbò.
Can. Qui si tragga al mio cospetto
Questo audace.
(*Il Coro parte e torna con Armanno fra guardie.*)
Ama. (Armanno, oh cielo!)
Can. (Chi mai veggo!.. avvampo... gelo
(*Riconosce Armanno e suppone la cagione della sua venuta.*)
Di dispetto... di stupor!..)
Per. Fin le soglie del palagio
Perchè mai costui varcò?
Tutti S' abbia pena il temerario
Che tal giorno a noi turbò.
Arm. A chi su' mari impavido
La morte disfidò,
Il suon di tal minaccia
Tema recar non può.
Can. (Per questo misero
Si è desto in petto
Un doppio affetto
Di sdegno e amor.
L' amistà parlami
In suo favore,
Chiede rigore
Il proprio onor.)
Ama. (Se il ver disvelasi
Egli è perduto,
Sia il labbro muto
Del genitor.
Cielo soccorrimi
In tal momento,
Mancar mi sento
La mente e il cor.
Arm. (Sol per Amalia
Io sento in seno
Che omai vien meno

Il mio valor.
Ma se rapirmela
Quel vil s'aspetta,
Avrò vendetta
Dal mio furor.)

Fer. e Uomini Oggi un pirata
A spezzar viene
L'auree catene
Del nostro amor.
Ma pena s'abbia
Cotanto insulto,
Non resti inulto
Il patrio onor.

Bia. e Donne Oggi un pirata
A spezzar viene
L'auree catene
Del nostro amor.
Presagio infausto
Non sia l'evento,
Che in tal momento
Ci turba il cor.

Can. In un giorno sacrato alla pace
Di vendetta non arda la face,
Col disprezzo il leone dell' Adria
D'un pirata risponda all' ardir.
Pria che il sole tramonti, Venezia
Da' suoi lidi ti vegga partir. (*Ad Arm.*)

Col Coro Torna, torna a portar guerra
Contro l'empia Odrisia luna.
Pria che scenda questa terra
A punire il tuo furor,
Dalla veneta laguna
Fuggi fuggi o traditor.

Ama. Non più l'inno degli amori,
(*Calpestando il serto di fiori.*)
Ma di morte s'alzi il canto,
Io calpesto questi fiori
Che un' Erinni m'intrecciò —

Infelice! solo al pianto
Il destino mi serbò.

Arm. Taci — ancor mio fragil legno
Non commisi alla fortuna,
(*A Candiano.*)
Stringi il freno a tanto sdegno,
Che temer di te non so,
O la veneta laguna
Io sanguigna lascerò!

Bianca e Damigelle.
Infelici! a qual momento
Ci ha serbate la sventura!
Ogni speme di contento
Come lampo disparì.
Di Venezia il sol si oscura,
Tutto omai per noi finì.

(*Armanno è costretto a partire — Costernazione generale.*)

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza nel palagio di Piero Candiano.

(*Egli siede tutto pensoso appoggiato ad un tavolino.*)

Can. Tutto è silenzio intorno. Ognun tranquillo
Riposa in sua magione. In me soltanto
Non v' ha riposo. Armanno,
Chi creduto l' avria? qui far ritorno
E de' pirati a capo! Amalia intanto,
Se di Fernando ancor la man rifiuta
In lei punir dovrò l' offeso onore!
» Povera figlia! amore,
» Che il sen le accese un dì non è cangiato,
» Io la sua man promisi

» Senza leggerle in core; il fallo è mio.
Intanto a lei si rieda,
Al supplicar del padre, Amalia ceda.
Cedi, o figlia, e fa che sia
L' onor mio per te salvato;
Non cercar che un padre irato
A te mostri il suo rigor.
Quella fiamma che t' accende
Spenta resti nel tuo cor.

SCENA II.

Un paggio — poscia Armanno con maschera e mantello veneziano, e detto.

Pag. Signor di te si chiede
Can. E da chi mai?
Pag. Da tal che ad altri innanzi
Svelar non s'è voluto.
Can. A me si avanzi.
(*Parte il paggio ed entra Armanno togliendosi la maschera dal volto. Candiano in vederlo fa un atto di sorpresa.*)
A me stesso, o ciel... non credo!
Tu...?
Arm. Son io.
Can. Che chiedi mai?
Arm. La tua figlia a sposa io chiedo,
Per lei sola tanto osai...
Can. Taci, ah! taci: un tale eccesso...
Il rifiuto punirà.
Sei pirata... e a te concesso
Tanto ben non mai sarà.
Arm. Son pirata... ma scacciato
Fui da Genova innocente,
Da' corsari fui predato,
Trassi i giorni ognor languente;
Ma un pensiero di vendetta
Si fè strada in mezzo al core.
D' una turba maledetta
Mi fè duce il mio valore.

Se tu cedi, questo arnese
Che t' offende io spoglierò,
E patrizio genovese
Qual mi fui ritornerò.

Can. Taci, Armanno, un tal mistero
Sol, sol io saper dovrei...
Ma il rival...

Arm. Vendetta spero.
Paventarlo or io potrei?..
Se al desio di questo core
Il destino arriderà,
Tal mistero que' che muore
Nella tomba porterà.

Can. Che mai pensi?

Arm. L' amor mio
Tollerar non può rivale:
Affrontarlo io sol desio...

Can. Frena l' impeto fatale:
Parti.

Arm. E Amalia?

Can. Ell' è promessa,
Nò, tua sposa non sarà.

Arm. » Ah, pietà d' un' alma oppressa,
» Se di lei non hai pietà!
» Sulla guancia dal sole abbrunita
» Vedi, leggi qual duol m' abbia in core,
» Senz' Amalia mi è morte la vita,
» Perchè io vivo soltanto d' amore,
» Deh, ti piega! Sii meco pietoso,
» Ti commova il mio caldo pregar,
» Fa che Amalia mi chiami suo sposo,
» Questo solo mi resta a bramar.

Can. » Preghi invano, dal padre se speri
» D' una figlia la mano promessa.
» Tregua Armanno agli arditi pensieri,
» Spegni amore nell' anima oppressa,
» Abbandona dell' Adria la sponda,
» Niun pensiero ti venga a turbar.

» I tuoi fidi t' aspettan sull'onda,
» Corri, vola fra quelli sul mar.
(*Si odono suoni festivi di banda.*)
Parti, fuggi, in altro loco:
Sì, mi lascia in tal momento,
O il pugnal vedrai fra poco
Che i tuoi giorni troncherà...
Non avere l'ardimento
Di restarti a me d'allato;
O per te contaminato
Il mio nome ancor sarà.

Arm. Parto sì, dell'ira il foco
Tutto m'arde in tal momento,
Ma tu Arman vedrai fra poco
Qual vendetta coglierà.
Mi fia guida l'ardimento
Nel pensiero disperato...
E il patrizio disprezzato
Qual corsaro infierirà. (*Partono.*)

SCENA III.

Piazza in Venezia — in fondo si vede la laguna; da un lato il Palagio ducale.

I Corsari si adunano, indi Armanno.

Cor. Siam pronti a' cenni tuoi,
Apri a' tuoi fidi il cor,
Sai che l'ardire in noi
Non venne meno ancor.

Arm. E usarlo è forza — I veneti dall'Adria
Cacciarne han fermo. A vendicarne il campo
Ci apre la sorte. In queste mura in breve
S'aduneran ricche donzelle, carche
Di gioie e doni eletti. I lor congiunti,
Qual'è il costume usato,
A festeggiar le nozze andranno inermi.
V'ha nel palagio una segreta porta
Che dalle sale mette alla marina:
I legni nostri là sien presti, e quando
Tutti in quelle saranno al rito intenti

Li assaliremo, ed un istante fia
Il rapir le donzelle, e fuggir via.

Cor. Vendetta! — Le spose se vengono all' ara.
Niun schermo le campi dal nostro furor.
Le spoglie rapirne, già sembrane a gara
Contenti ridendo del loro stupor.

Arm. Noi lieti della preda
Ci metterem sull' onda
E dall' opposta sponda
Venezia fremerà.
Le sue minacce allora
Porterà seco il vento,
E al suono del lamento
Chiuso il mio cor sarà.

Cor. Noi lieti della preda
Ci metterem sull' onda,
E dall' apposta sponda
Venezia fremerà.
Odi!..

(*Si odono da lontano i canti degli sposi che vengono nelle gondole.*)

Arm. S' appressan.

Tutti. Ora
Vendetta Armanno avrà.

(*Si ritirano.*)

SCENA IV.

A poco a poco s' incominciano a vedere le gondole messe a drappi ed a fiori, nelle quali le coppie degli sposi vanno cantando al suono delle bande che l' accompagnano. Una distinta gondola porta Candiano Amalia Fernando e Bianca. Immenso numero di Cavalieri Dame Popolo ec.

(*Tutti scendono nella piazza.*)

Dame Del suo talamo celeste
Più ridente l' alba uscì,
Ed avvolta in rosea veste
Al mattin le porte aprì.

Di tai sposi all' Adria figli
Più bei gigli — april non ha.
Voga, voga: taccion l' aure
E senz' onda giace il mar.

Uomini

D' ogni nube e fosco velo
Sieno scevri i nostri cor,
Come puro è questo cielo,
Sia sereno il nostro amor.
Pari a queste elette spose
Vaghe rose — april non ha.

Tutti Voga, voga, taccion l' aure
E senz' onde giace il mar.

Can. Sarà compiuto il rito e tu fra poco
Andrai sposa a Fernando.

Ama. Ah! tu lo brami...

Can. Il pentimento, o figlia,
Toglie ogni colpa — Abbracciami. Non pianto,
(*L' abbraccia.*)
Vuolsi oggi gaudio. Intanto
Il ciel con me ti benedica.

Coro O gioia!

Can. Voi mi darete un giorno
Conforto al debil fianco
Quando dagli anni stanco
Muoverò lento il piè.
Forse a scherzarmi intorno
Verranno i vostri figli,
E teneri consigli
Ascolteran da me.
I miei durati affanni
Allora io scorderò,
E alleviar degli anni
Il peso sentirò.

Fer. Noi ti daremo un giorno
Conforto al debil fianco
Quando degli anni stanco
Muoverai lento il piè.

(Pur ch' ella sia mia sposa
Non curo in lei l' affanno,
Ed il furor d' Armanno
Anco affrontar saprò.)

Ama. (Invano Armanno io tento
Rimuover dal mio core,
Chè torna sempre amore
D' Armanno a favellar.)

(*Si odono nel Palagio colpi di tam tam.*)

Coro. Di contentezza
S' innalzi il grido,
Che in ogni lido
Un' eco avrà.
È giunto alfine
Quel bel momento,
Che di contento
C' inonderà.

Ama. e Bia.
(È giunto alfine
Quel fier momento,
Che di tormento
Mi colma il cor.
Già sul mio ciglio
Si stende un velo:
Mi salva, o cielo,
Da tal dolor.)

Can. e Fer. È giunto alfine
Quel bel momento,
Che di contento
Mi colma il cor.
Tutto il passato
Ricopra un velo,
Proteggi, o cielo,
Il loro / nostro amor.

Coro Di contentezza
S' innalzi un grido,
Che in ogni lido

Un' eco avrà.

(*Entrano tutti nel palagio.*)

SCENA V.

Comparisce Armanno seguito da corsari che a poco a poco si avvicinano.

(*Da dentro il palagio.*)

Odi, o signor de' Cieli,
Il supplicar fervente
Della sommessa gente
Qui accolta innalza a te.

Arm. Di mia vendetta
L' ora s' affretta...

(*Da dentro.*)

Accogli i voti nostri,
Proteggi i nostri amori,
E di due amanti cori
Formane solo un cor.

Arm. All' armi...

(*Tutti i corsari entrano precipitosamente nel palagio.*)

Donne Aita!

SCENA VI.

Escono dal palagio Candiano ed i Veneziani nel massimo della costernazione, gridando.

Tutti Ah tradimento! All'armi, all'armi, all'armi...

(*La scena si riempie di popolo che accorre alle grida.*)

Can. Su, miei prodi, alla marina
Accorriamo tosto armati:
Sol col sangue de' pirati
Si può l' onta cancellar.
Se a Venezia tanto insulto
Ha prescritto avversa sorte,
Giuriam tutti incontrar morte,
Pria che inulti qui tornar.

Fer. e Coro.

Giuriam tutti incontrar morte;
Pria che inulti ritornar.

(*Tutti partono.*)

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Gran piazza. In fondo un ponte praticabile.

A suono di banda difilano le milizie veneziane seguite da' vittoriosi combattenti e dalle ricuperate donzelle. Quindi Candiano, Amalia e Bianca.

Coro di Uomini

Coi fuggenti venimmo a battaglia,
L' aspra offesa ne crebbe valor,
I più vili a' più forti ragguaglia
Quell' acciar che difende l' onor.

Coro di Donne

Noi torniamo ad entrar queste porte,
Ci fe salve de' sposi il valor;
E ritolte a minacce di morte,
Qui torniamo alle gioie d' amor.

Tutti I più vili a' più forti ragguaglia
Quell' acciar che difende l' onor.

Can. De' lor delitti gli empi
Paghin l' estremo fio.
Puniscansi gli esempi
Della tradita fe.

(*Le milizie e le bande partono.*)

Ama. So che sdegno in cor di padre
Spegner può di figlia il pianto:
Altri s' abbia questo vanto,
Stia pur teco il tuo furor.
Ma se questo chiede sangue
L' abbia pur dalle mie vene;
Ah, ritolto a tante pene
Viva Armanno, viva ancor...

Can. Se tu avessi, o donna, in pregio
Lo splendor del patrio suolo,

Tu d' Armanno al nome solo
Or dovresti inorridir.
Chi ti tolse e pace e sposo
Vuoi campar da giusta pena ?..
Taci, taci... il pianto frena;
Ch' io non t' abbia a maledir...

Coro Di giustissima vendetta
Su di lor si aggravi il pondo,
Sì, ch' esempio a tutto il mondo
La lor pena un dì sarà.

Can. Di giustissima vendetta
Su di lor si aggravi il pondo,
Fero esempio a tutto il mondo
La lor pena un dì sarà.
Se di vita un solo istante
Mi concede il cielo ancora,
Il furor che mi divora
Appagato appien sarà.

Ama. Dell' orrenda sua vendetta
Su di me si aggravi il pondo;
L' amor mio per sempre al mondo,
Tristo esempio resterà.
A tal colpo il cor non regge
Ho sul ciglio un nero velo.
A te sol mi volgo, o cielo,
Altra speme il cor non ha.

SCENA II.

A suono di lugubre marcia passano sul ponte, i Pirati prigionieri; fra' quali Armanno mortalmente ferito, sostenuto da' suoi; vedendo Amalia si ferma.

Ama. Qual suon ? Oh ciel !.. son tratti
Coro All' ultimo tormento.
Bia. Terribile momento,
Sento mancarmi il cor.
Arm. Se rivederti ancora (*Con fioca voce.*)
A me concesse il fato,
Sia tutto perdonato

L' ingiusto suo rigor.
Misi il rivale a morte,
Or pago è il furor mio,
Amalia... Amalia... Addio!..
Rammenta... il nostro... amor.
(*Spira ed è tratto fuori.*)

SCENA ULTIMA.

(*Amalia mette un acutissimo grido e cade fra le braccia di Bianca. Dopo qualche momento si scuote — i suoi occhi sono impietriti. Ella delira.*)

Ama. M' incalzano due larve
Con mani insanguinate...
Misera, ah! mi lasciate...
Eccomi a' vostri piè.
(*Si prostra — silenzio.*)
Vieni Armanno, e Amalia tua
Rendi lieta del tuo amore,
Fa che scordi il suo dolore
Fra tue braccia, sul tuo cor.
(*Retrocede alzandosi.*)
Ma tu fremi? non rispondi?..
Qual t' opprime interno affanno?
Ve' c' insegue il padre... Oh Armanno
Ci ascondiamo al suo furor.
(*Fuggendo sviene.*)

Can. Cielo irato, a qual momento
Hai serbato un genitor!

Bia. Oh indicibile tormento!..

Coro Quale istante di terror!
(*Cala la tela.*)

FINE.

37502